

Al Sig. Ingegnere Francesco Oberholtzer

Chiamato Sig. Ingegnere

Albano 5 Settembre 1844

Unguento fatto alla certezza di lei lettera del 30 p.p. Agosto,
che m'era subito per qui in villa, e mi teneva la quella
giornata, affluente alla memoria, e memoria che qui
non si era accorto che anche la bontà di lasciare una copia
manoscritta a Radice nell'occasione della nostra intenzione, il punto
era di grande di rispondere a quella lettera della quale lei
richiedeva. Non credo per così incerto di essere nella
disamina dei quesiti da lei proposti al Viceré, e da lei
stessa ricolti nella sua memoria, e come fare un tale
sul quale direi in seguito, io confidavo quella questione come
del tutto secondaria nella questione, potendoci per rispondere
alle stesse cose opportuno rimedio, principalmente quando un
o altra altra riguarda al dipinto occorrendo, ma egli è
nell'idea fondamentale che io mi teneva in perfetto accordo
con lei, e con quei fatti che, e per cortesia o per calcolo, o difesa
di dover appoggiare la di lei proposta, o qualunque altra
della stessa natura immaginabile che io mi tenevo in vista di lasciare gli antichi vizi, di
~~che non si poteva e non si poteva~~ quali l'italiano ha menato fin troppo tanto, e di
~~che non si poteva e non si poteva~~ discendere al vero stato delle cose, alla proposta di una
~~che non si poteva e non si poteva~~ parte del tempo ad altre. Ha venuto fuori un
~~che non si poteva e non si poteva~~ movimento commerciale da incanto, e per
~~che non si poteva e non si poteva~~ da parte vendere profittando il grandissimo capitale
e per restituire il grandissimo capitale di altri cento milioni, che inghiottiva le estrazioni del mondo
interni che inghiottiva le estrazioni e la confusione mondiale per i vizi della
di un tale capitale
ma un'azione, e questo finalmente che io non lo avevo

ne s'è persuadere che a tale stato potremo unirgli, e
che se anche un tale sviluppo commerciale avesse a prodursi
in opposito, non metterebbe conto invece ampliarlo e continuare
il vostro porto di Ancona-Venezia, che io confiderei al vostro porto
di Ancona, moltiplicando alle rive e le linee ferroviarie, e tutti
quei mezzi che valgono a rendere salubre le comunicazioni alla
capitale? Egli è certo che l'effetto sarebbe per sé stesso, ed il dispendio
di lunga mano inferiore. Egli è però che io non mi accorgo
mai a far parte di qualunque comitato che si propone un
tale scopo; perché considero la cosa una speculazione bancaria,
che mentre ingrossa i profitti per gli uomini al bacino, ha una
parte non sono le difficoltà incontrate alla costruzione
della cosa che mi preoccupa, perché a tutte queste non è possibile
venire rimedio quando non si bada alla spesa, ma è la spesa in
se stessa che io non posso per nessun conto approvare, se non per
le difficoltà pratiche io reputo assai più quelle della costruzione
del canale e della del mantimento per sé stessi, nulla dell'acqua per entro
al canale stesso. Le maree infeste del Mediterraneo sono troppo
scarce alle rive d'una buona alimentazione del canale, e difficile
non per il mantimento libero al porto a mare, allora la leggerezza
inclinazione della spiaggia, e l'azione dei venti dominanti, ne credo
a ciò sufficienti quei provvedimenti che ella mi suggerisce nel suo memoriale.

Le chiedo scusa della mia franchezza, che per me per
di certezza, ma non posso approvare quello che io non ritengo
conviene non poter approdare a nessun profitto, e alla salute.

Vale ella credersi alla prima volta, e
di lei
Dell. Lion
D. T.